

Ricerche etnobotaniche nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: il territorio di Castel San Lorenzo (Campania, Salerno)

G. SALERNO e P.M. GUARRERA

ABSTRACT - *Ethnobotanical research in the Cilento and Vallo di Diano National Park: Castel San Lorenzo area (Salerno, Italy)* - A research was carried out in an hilly area of the Cilento National Park from 2006 to 2007. The importance of the plants in the local culture emerges from the high number of *taxa* (160) having uses in several fields of application. 25 people native of the area were interviewed and 320 uses have been reported. The cited plants are distributed into 55 families. In total, 41 species are documented in human medicine and 6 in veterinary science, 2 as anti - parasitic agents, 43 as food and 10 as spices, 53 as fodder, 20 in agriculture, 30 in handicraft and 31 in household uses, 1 in beekeeping, 7 for games, 12 in beliefs and rituals. Folk uses are compared with practices of the neighbouring regions. Some uses are new, e.g.: *Brachypodium rupestre* (Host) Roem. & Schult. aerial part as an haemostatic and *Buglossoides purpureocaerulea* (L.) Johnst. against tussis in human medicine, *Pistacia lentiscus* L. leaves to cure dysentery in pigs and *Erica arborea* L. stems for vegetal traps.

Key words: Castel San Lorenzo, Cilento and Vallo di Diano National Park, ethnobotany, Italy

*Ricevuto il 5 Settembre 2008
Accettato il 24 Novembre 2008*

INTRODUZIONE

Questa indagine si inserisce nell'ambito di ricerche etnobotaniche condotte su tutto il territorio nazionale da alcuni decenni (GUARRERA, 2006a) per censire quanto rimane delle tradizioni popolari legate alle piante e la memoria dei loro usi. La presente ricerca vuole costituire un ulteriore tassello nella conoscenza delle tradizioni campane che sono state studiate, solo con riferimento ad alcune aree, a partire dalla fine degli anni '80 (ANTONONE *et al.*, 1988; DE FEO *et al.*, 1991, 1992; DE FEO, SENATORE, 1993; SCHERRER *et al.*, 2005; GUARRERA, 2006b; CANEVA *et al.*, 2007; MENALE, MUOIO, 2007).

Il territorio indagato (Fig. 1) si estende nella provincia di Salerno, nel Parco del Cilento e Vallo di Diano, area anticamente di cultura greca e quindi romana anche se l'abitato, il cui primo nucleo si forma nel 1144, ha origini longobarde (VENTURIELLO, 1975). Centro agricolo della media valle del Calore Salernitano, Castel San Lorenzo conta circa 3000 abitanti (censimento 2005) e una superficie di circa 14 kmq. L'abitato (350 m s.l.m.), a 26 km da Paestum e dalla costa del mar Tirreno, sorge su una delle colline del sistema arenaceo che separa la cate-

na carbonatica del complesso Vesole - Chianello da quella degli Alburni. Il paese domina l'area pianeggiante nella quale il torrente Ripiti confluisce nel Calore, fiume che sorge dal massiccio del Monte Cervati.

Il territorio collinare che fa da corona all'abitato è occupato in gran parte da coltivi; frequenti ancora castagneti da frutto e lembi di querceti a prevalenza di *Quercus pubescens*, boschi a *Quercus cerris*, in contatto con cespuglieti a *Spartium junceum* e *Prunus spinosa*. Anche la parte del territorio comunale che interessa l'area montana dei versanti NW del monte Vesole risulta occupato, oltre che da coltivi, da querceti, boschi misti e da estesi castagneti nei quali si rinvengono *Alnus cordata* e *Acer neapolitanum*. In alcuni settori sono anche presenti boscaglie a *Quercus ilex*, con *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis* e *Crataegus monogyna*.

Il clima dell'area in esame è di tipo mediterraneo, con estati lunghe e secche; gli episodi di gelate invernali risultano poco frequenti (MOTTI, SALERNO, 2006).

Le principali colture sono quelle dell'olivo e della

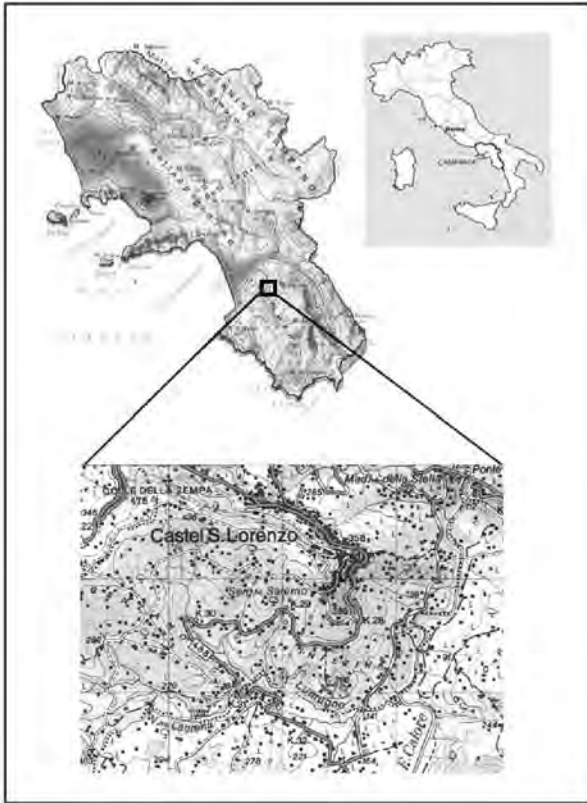


Fig. 1
Ubicazione dell'area indagata.
Location of the investigated area.

vite: la produzione di vino in particolare, ha visto già nei primi decenni del '900 una fiorente attività di esportazione anche all'estero e soprattutto negli Stati Uniti e America del Sud. Attualmente i vini prodotti nell'area in esame possiedono la denominazione DOC; considerevole risulta anche la produzione di olio.

MATERIALI E METODI

La ricerca si è svolta negli anni 2006-2007 attraverso interviste sul campo; per il reperimento delle informazioni sono state intervistate 25 persone originarie del luogo, di cui 11 uomini e 14 donne, di età compresa fra i 40 e i 90 anni, e in massima parte anziane. Per la metodologia, sono stati seguiti i suggerimenti di ETKIN (1993).

Le interviste effettuate sono state in alcuni casi di tipo aperto ("open interviews") e, in altri casi, ci si è avvalsi di un questionario di supporto che riportava i campi di utilizzazione più frequenti delle piante e, nell'ambito della medicina, le più frequenti patologie. Sono state volutamente escluse le notizie sospettate di "inquinamento culturale", cioè provenienti da testi, riviste, televisione ecc.

Le entità, raccolte e determinate tramite PIGNATTI (1982) sono conservate nell'erbario personale di G. Salerno; la denominazione scientifica riportata segue CONTI *et al.*, 2005.

RISULTATI

Nel territorio è stato evidenziato l'uso di 160 entità di cui 112 spontanee e 48 coltivate, distribuite in 55 famiglie (Tab. 1). Le famiglie maggiormente rappresentate sono: *Graminaceae* (21 entità), *Leguminosae* (17), *Rosaceae* (10), *Compositae* (12) e *Labiatae* (10). La conoscenza, da parte della popolazione locale, di un numero così elevato di *taxa* che hanno un uso pratico o rientrano in credenze e rituali, dimostra l'importanza delle piante in passato ed ancora oggi nella vita quotidiana. Si è rilevato l'uso di 41 entità in medicina, 6 in veterinaria, 2 a scopo antiparassitario, 43 a scopo alimentare e 10 come aromatizzante, 53 nell'alimentazione animale, 20 in agricoltura, 30 in artigianato, 31 nell'uso domestico, 1 in apicoltura, 7 per giochi, 12 a scopo rituale o religioso. Numerosi (56) gli usi ancora praticati, soprattutto in alimentazione, agricoltura e nel settore domestico-artigianale. I dati ottenuti sono stati confrontati con quelli rilevati in recenti lavori realizzati in Campania e regioni adiacenti (GUARRERA, 1994; GUARRERA *et al.*, 2008), e in particolare con la sintesi degli usi e delle tradizioni della flora italiana (GUARRERA, 2006a), per evidenziare analogie o divergenze di usi.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Sono usi nuovi in fitoterapia, per confronto con GASTALDO, 1987, GUARRERA, *et al.*, 2005 e GUARRERA, 2006a, quello di *Buglossoides purpureocaerulea* (L.) Johnston. per le infezioni delle vie respiratorie e in particolare la tosse, come indica il fitonimo dialettale della pianta ("erva 'lla tossa") e di *Brachypodium rupestre* (Host) Roem. & Schult. come emostatico. La prima pianta rientrava anche in un decotto composto (*ricotto*) a base di camomilla, radice di malva, fichi secchi, alloro ecc., già descritto per il Cilento da IENNA, 1990 e da SCHERRER *et al.*, 2005. Piuttosto rari sono gli impieghi di *Centaureum erythraea* Rafn subsp. *erythraea* come purgante, citato solo da APPI, PAGNUCCO (1979), e per dissuadere i ladri di frutta (LENTINI *et al.*, 1995), e quello di *Portulaca oleracea* L. in caso di mal di denti (ATZEI, 2003). Parallelamente alla conoscenza delle proprietà curative di molte piante, la popolazione ha la consapevolezza della tossicità di altre, come nel caso di *Bellevalia romana* (L.) Sweet. e *Mercurialis annua* L., mentre non è nota la potenziale epatotossicità di *Teucrium chamaedrys* L. (FIRENZUOLI, 1996) alla quale, nell'area in analisi, venivano attribuite sia proprietà lassative che aperitive. Nessuna validità riveste la pratica, nota anche per altri territori, di stabilire la velenosità dei funghi mediante il cambiamento di colore dell'aglio (FERRI, 1985).

Tra gli usi descritti in medicina veterinaria è originale quello di *Pistacia lentiscus* L. per curare la dissenteria dei maiali (l'uso astringente del lentisco è citato, solo in medicina umana, da GASTALDO, 1987, da BALLERO, FRESU, 1991 e da BRUNI *et al.*, 1997), mentre quello di *Fraxinus ornus* L. per malattie del pollame (coccidiosi o disturbi intestinali) è stato più volte descritto soprattutto per l'Italia centrale

TABELLA 1

Usi tradizionali delle piante nel territorio di Castel San Lorenzo (Salerno).
Traditional uses of plants in the Castel San Lorenzo area (Salerno, Italy).

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
<i>Acer campestre</i> L. <i>Aceraceae</i>	Occhianu	Legno come combustibile	13	R	D
		Polloni come vimini per intrecciare cesti	7	C	D
		Tronchi capitozzati come pali per le "viti maritate"	5	C	S
		Fusti per realizzare forche; venivano scelti grossi polloni con ramificazione triforcata, i "denti" erano surriscaldati alla fiamma - per poterli modellare più facilmente - e poi incastrati fra i pioli di una scala per "fissare" la curvatura. Tali forche erano utilizzate durante la trebbiatura dei cereali per sollevare in aria la paglia che era così allontanata dal vento e, quindi, separata dai chicchi	4	C	S
<i>Agave americana</i> L. <i>Agavaceae</i>	Pungarùlu	Foglie pestate per dolori reumatici o artrite	1	RR	S
<i>Aira</i> sp. pl. <i>Graminaceae</i>	Pumpistella	Le spiglette con lemmi aristati venivano usate dai bambini per gioco, solleticandosi l'interno delle narici e provocando talvolta piccole emorragie; l'azione era accompagnata da una filastrocca	6	R	S
<i>Allium cepa</i> L. <i>Liliaceae</i>	Cepòdda	Bulbo cotto come galattogogo	2	RR	S
		Applicazione del bulbo fresco contro punture di insetti	3	R	S
		Bulbo macerato in acqua per allontanare pulci e cimici	2	RR	S
		Bulbo macerato in vino per prevenire e curare trombosi in equini	1	RR	S
<i>Allium sativum</i> L. <i>Liliaceae</i>	Àgliu	Spicchi del bulbo aromatizzanti di un tipo di salsiccia detta <i>nnòglia</i>	25	C	P
		Bulbo contro la bronchite di volatili da cortile (macerato in acqua da bere)	4	C	S
		Per far rinvenire persone prive di conoscenza (aglio con aceto)	2	R	S
		Bulbo fatto cuocere insieme ai funghi per capire se questi erano velenosi (l'aglio doveva annerire)	16	C	D
		Bulbo sfregato sulle crepe di pentole di coccio, per otturarle	8	R	S
		Bulbi, soprattutto fritti, per alimentazione umana	4	R	S
<i>Allium</i> sp. pl. <i>Liliaceae</i>	Agliardièddu	Bulbi, soprattutto fritti, per alimentazione umana	4	R	S
<i>Alnus glutinosa</i> L. <i>Betulaceae</i>	Áusanu	Legna da ardere	12	R	D
<i>Amaranthus</i> sp. <i>Amaranthaceae</i>	Jetìddu	Foglie per alimentazione umana	11	R	S
		Parti aeree per alimentazione animale	15	R	S
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i> (Poiret) Dur. et Sch. <i>Graminaceae</i>	Pàglia re séggie	Foglie per realizzare scope e scopini per il focolare	11	C	D
		Pannocchie (<i>sciscinuli</i>) come elementi decorativi per la casa	5	C	S
		Culmi per realizzare il fondo di setacci, di cui esistevano diversi tipi (<i>cernicchio</i> , <i>iràle</i> , <i>crivo</i>), caratterizzati da fondi con culmi più o meno distanziati tra loro a seconda del materiale da cernere; granaglie da separare da glume, lemmi e paglia; legumi secchi dai resti dei baccelli dopo la battitura; olive dalle foglie (cfr. <i>Rubus</i>)	4	C	S
<i>Arbutus unedo</i> L. <i>Ericaceae</i>	Sòrva, sòrva pelòsa	Frutti per alimentazione umana	25	C	D
		Frascame per alimentazione animale	21	C	D
<i>Arctium</i> sp. pl. <i>Compositae</i>	Rezzulièddu	Frutti lanciati per scherzo dai ragazzi sui vestiti delle persone, e soprattutto delle ragazze	6	C	S
<i>Arum italicum</i> Miller <i>Araceae</i>	Lanzànu	Foglie bollite per alimentazione animale (soprattutto dei maiali)	4	R	S

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
<i>Arundo donax</i> L. Graminaceae	Càna	Fusti secchi come tutori per giovani viti e ortaggi	25	CCC	P
		Culmi divisi longitudinalmente e ridotti in listarelle utilizzate per intrecciare cesti e per realizzare graticciati (<i>graddicèdde</i>) adoperati per seccare la frutta al sole, in particolare i fichi	25	CCC	P
		Culmi divisi longitudinalmente e intessuti strettamente per costruire grandi contenitori a forma di cilindro o di parallelepipedo (<i>cammaracàne</i> , "camere di canna") in cui si conservava il grano	8	R	S
		<i>Usciarùlu</i> , attrezzo per ravvivare la fiamma del focolare	23	C	P
		Foglie per l'alimentazione animale	17	R	D
		<i>Cannèdde</i> , sorta di lunghi ditali usati per proteggere le dita e il dorso delle mani durante la mietitura	19	CC	S
		Fusti per realizzare pifferi e flauti	11	R	S
<i>Arundo pliniana</i> Turra Graminaceae	Cannecèdda	Internodi tagliati in pezzi di circa 10 cm e utilizzati - durante la frittura - per dare forma alla sfoglia per fare i cannoli	22	C	D
		Parti aeree per alimentazione animale	10	R	D
<i>Asparagus acutifolius</i> L. Liliaceae	Spagarògna	Turioni - chiamati <i>spàgari</i> - consumati soprattutto in frittate	25	CCC	P
<i>Avena sativa</i> L. Graminaceae	Biàma	Parti aeree fresche e cariossidi per alimentazione animale	12	CC	D
<i>Avena</i> sp.pl. Graminaceae	Gràlatu	Parti aeree come foraggio	14	CC	D
<i>Ballota pseudodictamnus</i> (L.) Benth. Labiatae	Sampatiérni	Calici secchi come stoppini per lumini votivi ad olio	7	R	S
<i>Bellevalia romana</i> (L.) Sweet. Liliaceae	Cipùllu jàncu	E' nota la tossicità dei suoi bulbi	3	-	-
<i>Borago officinalis</i> L. Boraginaceae	Vurràina	Foglie delle rosette basali in alimentazione umana (zuppe miste o fritte con la pastella)	25	CCC	D
<i>Brachypodium rupestre</i> (Host) Roem. & Schult. Graminaceae	Falascina	Parti aeree per alimentazione animale	5	R	S
		Foglie utilizzate per fasciature come emostatico soprattutto per piccole ferite alle dita	2	R	S
<i>Buglossoides purpureoacerulea</i> (L.) I.M.Johnst. Boraginaceae	Èrva 'lla tòssa	Parti aeree in decotto contro le infezioni delle vie respiratorie, in particolare la tosse, insieme a camomilla, radici di malva, fichi secchi (e raramente anche menta)	6	CC	S
<i>Calamintha nepeta</i> (L.) Savi Labiatae	Népetà	Mazzi di parti aeree usati per attirare lo sciame di api in una nuova arnia	1	R	S
<i>Capsicum annuum</i> L. Solanaceae	Pupaiuòlu	Frutti secchi ridotti in polvere nella preparazione di insaccati e salumi di carne di maiale	25	CCC	P
<i>Carpinus orientalis</i> Miller Corylaceae	Càrpinu	Legno come combustibile	8	R	D
		Fusti per paleria	6	R	D
		Frascame per alimentazione animale	4	R	S
<i>Castanea sativa</i> Miller Fagaceae	Castàgna	Castagne secche cotte insieme ai fagioli	13	R	S
		Frutti in pasticceria (castagnaccio e marmellata)	25	CC	P
		Fusti in edilizia per fabbricare travi e assicelle per solai	20	CC	S
		Legno per la fabbricazione di mobili	15	R	S

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
		Fusti e rami per tutori in agricoltura (pali)	22	CC	P
		Legna da ardere	24	CC	P
		Castagne per alimentazione animale (soprattutto suini)	20	CC	P
		Cilindri di corteccia di polloni di un anno erano "sfilati" dai fusti incidendoli con un coltello in primavera (quando la corteccia si stacca più facilmente) per realizzare flauti (<i>friscu</i>) per bambini	7	R	S
		Fusti per realizzare particolari uncini per appendere salumi	7	C	S
		Fusti di circa 2 cm di diametro per realizzare il "vètto" usato per battere le spighe di grano ed anche i baccelli secchi di fave e ceci per estrarre i semi. Tale arnese era costituito da 2 bastoni di circa un metro, connessi fra loro alle estremità (modellate a occhiello) come due anelli di una catena	3	RR	S
<i>Centaurium Rafn subsp. erythraea</i> <i>Gentianaceae</i>	Cemmino	Essendo note in loco le proprietà purganti di questa specie, se ne usavano le capsule che venivano inserite nei siconi maturi degli alberi di fico soggetti a "visite" di ladroncoli di frutta e ciò per scoprire (e scoraggiare) i furfanti	4	RR	S
<i>Cephalaria sp.pl.</i> <i>Dipsacaceae</i>	Cannaùlu o Cannavòne	Parti aeree per alimentazione degli animali (soprattutto conigli)	4	R	S
<i>Ceratonia siliqua L.</i> <i>Leguminosae</i>	Sciuscèlla, erbacavàlli	Baccelli secchi per alimentazione animale (soprattutto equina, da cui il secondo fitonimo dialettale)	23	CC	S
		Baccelli secchi per alimentazione umana	23	C	S
<i>Cerinth major L.</i> <i>Boraginaceae</i>	Campanèlle	Base dei fiori succhiata (soprattutto dai bambini) per il dolce succo che ne derivava	20	C	S
<i>Chenopodium album L.</i> <i>Chenopodiaceae</i>	Jetèddu	Foglie per alimentazione umana (cime tenere)	18	C	S
		Parti aeree per alimentazione animale	18	C	D
<i>Cicer arietinum L.</i> <i>Leguminosae</i>	Cècere	Una zuppa mista di legumi e cereali detta <i>ciccimmarètati</i> (ceci maritati) era preparata in occasione del primo Maggio	25	CC	P
		Piantine fatte germinare al buio - insieme a quelle di grano e lenticchie - per le decorazioni dell' altare, detto <i>sabbircu</i> (sepolcro) durante i riti del Venerdì Santo	12	R	D
<i>Citrus sinensis (L.) Osbeck.</i> <i>Rutaceae</i>	Purtuàllu	Foglie per aromatizzare il sapone fatto in casa	7	C	S
<i>Clematis vitalba L.</i> <i>Ranunculaceae</i>	Vetàglia	Giovani getti cotti per alimentazione umana	25	CC	D
<i>Coleostephus myconis (L.) Cass.</i> <i>Compositae</i>	Fiòre re Sàn Giuànni	Fiori lanciati dalle finestre sulla strada prima del passaggio della processione del <i>Corpus Domini</i> e della <i>Pentecoste</i>	3	R	S
<i>Convolvulus arvensis L.</i> <i>Convolvulaceae</i>	Curriòla	Parti aeree per alimentazione animale (soprattutto conigli)	16	C	D
<i>Cornus sanguinea L.</i> <i>Cornaceae</i>	Sàngulu	Polloni nell'intrecciatura	9	R	S
<i>Coronilla emerus L.</i> <i>Leguminosae</i>	Livuòrnu	Parti aeree come foraggio	7	R	S
<i>Coronilla scorpioides (L.) W.D.J. Koch</i> <i>Leguminosae</i>	Erva rosa	Foglie sminuzzate applicate da giovani ragazze su una ristretta area del braccio: un debole arrossamento voleva dire che la persona amata ricambiava il loro amore	1	RR	S
<i>Corylus avellana L.</i> <i>Corylaceae</i>	Nucèlla	Polloni per realizzare le intelaiature di graticciati (<i>graddicèdde</i>), utilizzati per seccare al sole la frutta	10	C	D
<i>Crataegus monogyna Jacq.</i> <i>Rosaceae</i>	Spinapòlece	Pianta come portainnesto per <i>Mespilus germanica</i>	17	C	D

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
<i>Cucurbita</i> sp. pl. <i>Cucurbitaceae</i>	Cucòzza zùcca	Frutti teneri e maturi, fiori, cime tenere, semi tostati per alimentazione umana	25	CC	P
		Semi secchi sbucciati contro vermi intestinali dei bambini	2	R	S
		Foglie fresche per pulire e sgrassare stoviglie	15	R	S
		Frutti giovani (soprattutto quelli soggetti a cascola) per realizzare pupazzetti simulanti animali (maialini o asinelli) come giocattoli per bambini; in particolare tali zucchine servivano per realizzare il "corpo" dell'animale, le zampe venivano costruite con rametti, le orecchie con foglie di olivo e la coda con viticci di zucca	13	R	S
<i>Cynara cardunculus</i> L. subsp. <i>scolymus</i> (L.) Hayek. <i>Compositae</i>	Carciòffola	Foglie in decotto come rimedio per l'insufficienza epatica	4	R	D
<i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers. <i>Graminaceae</i>	Gramègna	Parti aeree per alimentazione animale (soprattutto conigli)	10	CC	S
		Decotto di parti aeree contro dolori di stomaco	2	R	S
		Decotto di parti aeree come diuretico	3	R	S
		Decotto di parti aeree contro problemi dei reni	1	R	S
<i>Cytisus villosus</i> Pourr. <i>Leguminosae</i>	Livuòrnu	Parti aeree cotte, in impacchi contro foruncolosi e accessi	2	R	S
		Parti aeree per alimentazione animale	6	C	S
<i>Dactylis glomerata</i> L. <i>Graminaceae</i>	Capuòzzulu	Infiorescenze per ricavarne speciali scopini (<i>minnuli</i>) utilizzati per ripulire il forno a legna da brace e cenere; la raccolta delle infiorescenze va fatta prima dell'emissione delle antere per evitare che queste ultime restino nel forno, attaccandosi alle forme di pane	18	CC	P
		Fusti utilizzati per assemblare e trasportare le more (cfr <i>Rubus</i> sp.)	12	C	S
<i>Daucus carota</i> L. (sottospecie spontanee) <i>Umbelliferae</i>	Pastenàca salevâteca	Radici in alimentazione umana; consumate soprattutto fritte con la pastella	4	R	S
<i>Digitaria sanguinalis</i> (L.) Scop. <i>Graminaceae</i>	Panecastrèddu femmenìnu	Parti aeree per alimentazione animale (soprattutto conigli)	20	C	D
<i>Equisetum telmateja</i> Ehrh. <i>Equisetaceae</i>	Curivùlpi, spezzaghjùngi	I coni dei fusti fertili consumati fritti con la pastella	3	RR	S
<i>Erica arborea</i> L. <i>Ericaceae</i>	Frascèdda, èreca, sckantamàno	Fusti per confezionare scope	22	CC	S
		Fusti secchi per accendere il fuoco	15	CC	D
		Fusti secchi come combustibile per il forno durante la panificazione	8	C	D
		Fusticini lunghi e secchi per realizzare una sorta di trappola (<i>lazzo</i>) per catturare volatili	3	R	S
		Fusti come "tutori orizzontali" per i tralci di vite nell'allevamento a spalliera	4	C	S
<i>Euphorbia</i> sp. pl. <i>Euphorbiaceae</i>	Tutumàgliu	Un tempo i ragazzi, per truce scherzo, "consigliavano" ai propri, ignari, amici di applicare sul pene - per aumentarne le dimensioni - il lattice di queste piante (soprattutto <i>E. helioscopia</i>) che provocava, oltre al gonfiore, anche effetti rubefacenti e vescicanti	5	R	S
<i>Ficus carica</i> L. <i>Moraceae</i>	Fìcu	Lattice contro le verruche	2	RR	S
		Frutti secchi in pasticceria; vengono tradizionalmente preparati con un ripieno di noci, semi di finocchio e buccia di mandarino.	25	CCC	P

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
		Frutti secchi in decotto contro le infiammazioni dell'apparato respiratorio (cfr. <i>Buglossoides</i>)	22	CC	D
		Foglie per alimentazione animale (soprattutto secche, per capre). Le foglie si raccoglievano quando cominciano ad ingiallire (si staccavano più facilmente), si facevano seccare e si conservavano, come il fieno, per l'inverno	8	C	S
		Lattice contro punture di insetti (soprattutto vespe e api)	7	C	D
		Lattice contro verruche	18	C	D
		Legno come combustibile	15	C	P
		Cenere per la liscivia (<i>lessia</i>), desueto sistema per il bucato	8	C	S
		Corteccia di fusti di un anno "sfilata" - alla ripresa vegetazione, in primavera, quando questa viene via molto facilmente - per realizzare flauti (<i>friscu</i>)	9	R	S
		Lattice per cagliare il latte	1	R	S
<i>Foeniculum vulgare</i> Miller <i>Umbelliferae</i>	Fenùcchiu salevâtecu	Frutti per aromatizzare salsicce, fichi secchi e biscotti	25	CC	D
		Il decotto dei frutti come digestivo	2	R	D
<i>Fraxinus ornus</i> L. <i>Oleaceae</i>	Uòrnu	Giovani getti per l'intelaiatura di cesti e graticciati	9	C	D
		Fusti per realizzare il manico (<i>stile</i>) di utensili agricoli	21	CC	D
		Tronchi "vivi" capitozzati come tutori per viti	12	C	S
		Foglie macerate in acqua contro malattie di volatili da cortile (far bere il liquido)	3	R	S
<i>Gossypium</i> sp. pl. <i>Malvaceae</i>	Cuttòne	Le fibre per ottenere tessuti, utilizzate da sole o per ricavare l'ordito per la tessitura del lino (cfr). La sua coltivazione è continuata fino agli anni '60	11	R	S
<i>Hedysarum coronarium</i> L. <i>Leguminosae</i>	Sòrda	Parti aeree per alimentazione animale	25	CCC	D
		Cime tenere per alimentazione umana (dopo cottura)	4	R	S
<i>Holoschoenus vulgaris</i> Link <i>Cyperaceae</i>	Jòncule	Fusti per legare ai tutori gli ortaggi, soprattutto pomodori	21	CC	P
		Fusti per realizzare contenitori (<i>fascèdde</i>) per formaggio fresco e ricotta	20	CC	S
<i>Hordeum murinum</i> L. <i>Graminaceae</i>	Juremàna salevâteca	Parti aeree per alimentazione animale	9	R	S
<i>Hordeum vulgare</i> L. <i>Graminaceae</i>	Uòriu	Cariossidi tostate con utensile detto <i>abbrustulariuru</i> e macinate per preparare il caffè d'orzo	25	CC	
		Cariossidi per alimentazione del bestiame	25	CCC	D
<i>Hypericum perforatum</i> L. <i>Guttiferae</i>	Erva ll'ascenziòne	Fiori in boccia raccolti la sera precedente del giorno dell'Ascensione; se all'alba erano sbocciati ciò era di buon auspicio	2	C	S
<i>Juglans regia</i> L. <i>Juglandaceae</i>	Nòce	Legno per fabbricazione di mobili	20	CC	S
<i>Knautia</i> sp. <i>Dipsacaceae</i>	Cannaùlu, Cannavòne	Parti aeree per alimentazione di animali da cortile (soprattutto conigli)	4	R	S
<i>Lactuca sativa</i> L. <i>Compositae</i>	Lattuca	Una zuppa tipica, " <i>lattiche e patate</i> " è preparata all'inizio dell'estate quando la lattuga si avvia alla fioritura e le sue foglie sono più amare e quindi meno buone se crude	25	CCC	P
<i>Lagenaria siceraria</i> (Molina) Standl. <i>Cucurbitaceae</i>	Cucòzza 'a mùtu	Frutti secchi per ricavare imbuto e recipienti	11	R	S
<i>Laurus nobilis</i> L. <i>Lauraceae</i>	Làuru	Foglie aromatizzanti (soprattutto per castagne bollite e carne di maiale)	25	C	P
		Foglie in decotto contro le infiammazioni dell'apparato respiratorio (cfr. <i>Buglossoides</i>)	4	RR	S
		Frutti pestati calmanti di dolori addominali	1	RR	S

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
<i>Lavandula angustifolia</i> Miller Labiatae	Spicaddòsa	Infiorescenze per decorare la statua di S. Giovanni nel giorno della festa del Santo (24 giugno)	22	C	D
<i>Lathyrus sylvestris</i> L. Leguminosae	Rulecòne	Parti aeree per alimentazione degli animali da cortile	5	R	D
<i>Lens culinaris</i> Med. Leguminosae	Nemiccula	Per decorazioni durante i riti del Venerdì Santo (cfr. <i>Cicer arietinum</i>)	12	C	D
<i>Leopoldia comosa</i> (L.) Parl. Liliaceae	Cipùllu	Bulbi come alimento, soprattutto in frittata	24	C	D
<i>Lepidium sativum</i> L. Cruciferae	Mastùrzio	Foglie crude per alimentazione umana	8	R	S
<i>Ligustrum vulgare</i> L. Oleaceae	Murièllu, murenìello	Succo dei frutti usato come inchiostro	4	R	S
<i>Lilium candidum</i> L. Liliaceae	Gigliu re Sant'Andòniu	Fusti pestati e avvolti in garza in impacchi sulle tempie contro il mal di testa	1	R	S
<i>Linum usitatissimum</i> L. Linaceae	Linu	Le fibre, estratte dai fusti dopo macerazione e battitura con un apposito attrezzo detto <i>màngano</i> , erano successivamente lavorate (cardatura e filatura) per ricavarne tessuti; cfr. anche <i>Gossypium</i> sp. pl. La sua coltivazione è continuata fino agli anni '50	22	CC	S
		Scarti della lavorazione (<i>capìzzu</i>) per imbottire selle e materassi	13	C	S
		Semi, pestati in un mortaio, impastati, scaldati in padella, avvolti in un canovaccio e applicati in cataplasmi caldi sul petto come sedativo della tosse, contro la bronchite, la polmonite; anche contro ascessi	21	CC	S
<i>Lippa triphylla</i> (L'Hér) Kuntze Verbenaceae	Èrba cèdra	Foglie in decotto contro il mal di stomaco	3	RR	D
<i>Lolium</i> sp. pl. Graminaceae	Jugliàta, juògliu	Parti aeree per alimentazione animale	21	CC	D
		Spighe per fini divinatori: cominciando dal basso si associavano alle spighe le parole "pane - vinu - vinnànzia - carestia" (pane, vino, abbondanza, carestia); l'ultima spigetta e la parola ad essa associata, pronosticavano la produttività dell'annata	7	C	S
<i>Lotus</i> sp. pl. Leguminosae	Vezziddi	La pianta intera nella pratica del sovescio	6	R	S
<i>Lupinus albus</i> L. Leguminosae	Lupinu	Alimentazione umana. Per essere consumati i semi dovevano essere bolliti e successivamente tenuti in acqua corrente (nei fontanili) per qualche giorno al fine di eliminare gli alcaloidi	25	C	D
		Tutta la pianta nella pratica del sovescio	4	R	S
<i>Lycopersicon esculentum</i> Miller Solanaceae	Pumparòla	Frutti acidi per eliminare macchie ostinate (succhi di piante, di frutti di <i>Morus nigra</i> , ecc.) dalle mani	6	C	S
		Polpa del frutto mista a zucchero per facilitare la maturazione dei foruncoli	3	C	S
<i>Malus domestica</i> Borkh Rosaceae	Milu	Frutto grattugiato per l'alimentazione dei bambini	21	C	D
		Frutti cotti contro inappetenza e malessere generale	21	C	D
		Frutti freschi e secchi per alimentazione animale	23	C	P
<i>Malus sylvestre</i> Miller Rosaceae	Melàino	Pianta come portainnesto per le varietà di <i>Malus domestica</i>	14	C	D
<i>Malva sylvestris</i> L. Malvaceae	Màleva	Radici in decotto contro le infiammazioni dell'apparato respiratorio (cfr. <i>Buglossoides</i>)	19	CC	S

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
<i>Matricaria chamomilla</i> L. Compositae	Cammamilla	Tisana come calmante e per conciliare il sonno	25	CCC	P
		Tisana per impacchi contro le infiammazioni degli occhi	25	CC	P
		Tisana contro il mal di pancia	21	CC	P
		Decotto di parti aeree contro le infiammazioni dell'apparato respiratorio (cfr. <i>Buglossoides</i>)	20	CC	P
		Parti aeree in impacchi per maturare foruncoli e ascessi	6	R	S
<i>Melilotus</i> sp. pl. Leguminosae	Lupenèlla	Parti aeree per alimentazione animale	6	R	S
<i>Mentha</i> sp. pl. Labiatae	Mènta	Aromatizzante	25	R	S
		Foglie in decotto contro le infiammazioni dell'apparato respiratorio (cfr. <i>Buglossoides</i>)	2	RR	S
<i>Mercurialis annua</i> L. Euphorbiaceae	Merculèdda	Pianta ritenuta tossica, da eliminare dal foraggio e dal fieno	12		
<i>Mespilus germanica</i> L. Rosaceae	Nésepra vernina	Frutti per alimentazione umana. Generalmente il nespolo veniva innestato su <i>Crataegus monogyna</i>	25	C	D
<i>Morus alba</i> L. Moraceae	Cèuza	Per l'alimentazione di animali da cortile (frutti a maiali e volatili, foglie ad erbivori). Un tempo era molto diffusa nei pressi delle abitazioni rurali; nel periodo della maturazione veniva quasi quotidianamente <i>abbattuta</i> (cioè percossa sui rami) per farne cadere i frutti	20	C	D
<i>Morus nigra</i> L. Moraceae	Cièuzu	Frutti per alimentazione umana	18	R	P
<i>Myrtus communis</i> L. Myrtaceae	Murtèdda	Rametti freschi per realizzare corone funebri	20	C	P
		I fusti privati delle foglie per realizzare scope	15	C	S
<i>Ocimum basilicum</i> L. Labiatae	Masinicòia	Aromatizzante di alimenti, soprattutto per conserve di pomodoro	25	CC	P
<i>Olea europea</i> L. Oleaceae	Auliva	Foglie ridotte in poltiglia (ottenuta masticandole) in impacco su ferite ed escoriazioni come cicatrizzante	20	CC	D
		Olio caldo contro dolori articolari e reumatici	16	CC	S
		Olio (un cucchiaino da minestra) come purgante	6	C	S
		Olio contro le scottature	8	R	D
		Olio in emulsione con acqua per infiammazioni della pelle (soprattutto per bambini)	20	CC	S
		Olio per friggere foglie di ruta: conservato in un vasetto di vetro, rappresentava un rimedio per contusioni ed ematomi sia per gli animali domestici che per l'uomo	6	C	S
		Olio come combustibile per torce e lucerne	16	CC	S
		Olio per conservare la salsiccia fatta in casa	14	CCC	P
		Deposito dell'olio per fare il sapone	8	CC	P
		La cenere per la liscivia (<i>lessia</i>), antico sistema per il bucato	7	C	S
		Rametti benedetti nel giorno delle Palme posti all'ingresso della casa, con quelli di rosmarino (cfr.), contro i malefici	25	CCC	P
		Polloni per intrecciare cesti, utilizzati anche a scopo decorativo per il colore argenteo della corteccia (cfr. <i>Ulmus</i>)	13	CC	P
		Fumo di foglie bruciate (insieme a quelle di rosmarino) da inalare durante i riti effettuati per togliere il malocchio	1	R	S
Frascame ricavato dalla potatura per alimentare forni a legna. E' ancora il combustibile preferito per questo uso	23	CCC	P		

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Miller <i>Cactaceae</i>	Fecurinia	Frutti per alimentazione umana	25	CC	P
		Bucce private delle spine, seccate al sole e conservate per l'inverno per essere fritte insieme alle patate come succedaneo di peperoni secchi (cfr. testo).	4	RR	S
		Cladodi spezzettati e interrati nel luogo in cui sarebbero stati piantati ortaggi (soprattutto i cetrioli) per mantenere più fresco e umido il suolo	6	RR	S
<i>Origanum vulgare</i> L. <i>Labiatae</i>	Arègana	Aromatizzante	25	CCC	P
<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop. <i>Corylaceae</i>	Càrpinu	Legno come combustibile	4	R	D
		Fusti per paleria	3	R	D
		Frascame per alimentazione del bestiame	4	R	S
<i>Papaver rhoeas</i> L. <i>Papaveraceae</i>	Papàgnu	Foglie delle rosette basali cotte per alimentazione umana	5	R	S
<i>Papaver somniferum</i> L. <i>Papaveraceae</i>	Papàgnu	Semi messi nel latte come narcotico, soprattutto per bambini	23	C	S
<i>Parietaria diffusa</i> M. et K. <i>Urticaceae</i>	Palatàna	Foglie per decorare i vestiti sfruttando le loro proprietà adesive (gioco per bambini)	20	CC	S
		Decotto delle parti aeree contro l'insufficienza epatica	3	R	S
		Parti aeree fresche per l'alimentazione di volatili da cortile	16	C	D
<i>Petasites</i> sp.pl. <i>Compositae</i>	Mappamàgno	Foglie fresche pestate in impacchi per facilitare la maturazione dei foruncoli	2	RR	S
<i>Petroselinum sativum</i> Hoffm. <i>Umbelliferae</i>	Putrusinu	Foglie, unite a scaglie di sapone e sotto forma di supposta, per stimolare l'evacuazione nei bambini	1	R	S
		Succo fresco di parti aeree contro il mal di stomaco	2	RR	S
		Parti aeree fresche come abortivo	7	RR	S
		Parti aeree fresche strofinate su punture di api	3	R	S
<i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin. <i>Graminaceae</i>	Cannecèdda	Foglie per l'alimentazione di animali da cortile	11	R	D
<i>Phyllostachys</i> sp. <i>Graminaceae</i>	Fenucchiéttu	Culmi lignificati per far cadere le olive dai rami, battendoli	8	C	D
<i>Picris echioides</i> L. <i>Compositae</i>	Asprèdda	Parti aeree per l'alimentazione di animali da cortile	15	CC	D
<i>Picris hieracioides</i> L. <i>Compositae</i>	Asprèdda ciuccina, a. senina	Parti aeree per l'alimentazione di animali da cortile	13	CC	D
<i>Pistacia lentiscus</i> L. <i>Anacardiaceae</i>	Sdngi	Foglie usate per curare la dissenteria dei maiali	3	R	S
		Rametti freschi per realizzare corone funebri	13	C	P
		Foglie masticate e applicate su denti doloranti	2	R	S
<i>Plantago lanceolata</i> L. <i>Plantaginaceae</i>	Cincunérve	Impiastro di foglie pestate e lardo per facilitare la maturazione dei foruncoli	2	RR	S
<i>Plantago major</i> L. <i>Plantaginaceae</i>	Cincunérve	Impiastro di foglie pestate applicate con lardo per facilitare la maturazione dei foruncoli	2	RR	S
<i>Populus</i> sp. <i>Salicaceae</i>	Chiùppu	Legno per la fabbricazione di mobilio	8	R	
		Legno come combustibile	13	C	P
<i>Portulaca oleracea</i> L. <i>Portulacaceae</i>	Purchjàcca	Cime tenere aggiunte alle insalate miste	25	CC	D
		Parti aeree in decotto contro il mal di denti; il preparato prima dell'uso era lasciato all'aperto (<i>alla sirèna</i>) per tutta la notte	2	R	S
<i>Prunus avium</i> L. <i>Rosaceae</i>	Ceràso	Legno per la fabbricazione di mobilio	7	C	S

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
<i>Prunus spinosa</i> L. Rosaceae	Latrègna	Come portainnesto per numerose specie di <i>Prunus</i> coltivate	19	C	P
<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn. Hypolepidaceae	Felètta	Foglie per costruire tetti dei capanni di montagna (<i>pagliaruli</i>)	4	R	S
		Foglie fresche come cuscino contro il mal di testa	1	RR	S
<i>Pyrus amygdaliformis</i> Vill. Rosaceae	Peràino, pero selvatico	La pianta come portainnesto per le varietà di <i>Pyrus</i> coltivate	25	C	D
<i>Pyrus pyrastrer</i> Burgsd. Rosaceae	Peràino, pero selvatico	Come portainnesto per le varietà di <i>Pyrus</i> coltivate	25	C	D
<i>Quercus cerris</i> L. Fagaceae	Ciètro	In agricoltura rami come tutori o pali (preferiti perché ritenuti meno soggetti a deterioramento)	5	C	D
		Legna da ardere	20	CC	P
<i>Quercus ilex</i> L. Fagaceae	Èlece	Legno combustibile	21	C	P
		Fusti (cilindri lunghi ca. 20 cm e larghi 15) per realizzare la testa del "maglio", grosso martello usato per spaccare la legna, picchiando su cunei di ferro inseriti nelle fessure dei tronchi da spaccare	4	R	S
		Frutti per alimentazione animale (soprattutto maiali)	9	C	D
<i>Quercus pubescens</i> Willd. Fagaceae	Cèrza	Legno come combustibile	25	CCC	P
		Ghiande secche macinate per ricavarne pane	5	RR	S
		Frutti per alimentazione animali da cortile	25	CC	P
		Cenere della legna per la liscivia (<i>lessia</i>), per fare il bucato	6	C	S
		Tronchi per fabbricare travi e assicelle per solai	7	CC	S
		Un mazzetto di fusti e foglie posto davanti al foro delle botti come filtro per le impurità del mosto (vinacce, raspi)	13	C	P
		Fusti per paleria	9	C	P
<i>Rosmarinus officinalis</i> L. Labiatae	Rosamarina	Aromatizzante	25	CC	P
		Decotto di parti aeree contro dolori addominali	3	R	S
		Rametti benedetti nel giorno delle Palme posti all'ingresso della casa insieme a quelli dell'olivo (cfr.), contro i malefici	21	C	S
		Fumo di foglie bruciate (insieme a quelle di olivo) da inalare durante i riti contro il malocchio	1	R	S
		Parti aeree in aceto bollente, lasciato raffreddare e usato contro gengiviti	2	R	S
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott. Rosaceae	Ruvèta	Frutti per alimentazione: erano tipicamente assemblati - per essere trasportati - infilzandoli in un fusto di <i>Dactylis</i> (cfr.)	25	CC	D
		Foglie fresche pestate e applicate alle ferite come cicatrizzante	2	R	S
		Fusti per realizzare il fondo di setacci utilizzati per cernere legumi secchi - precedentemente battuti - per separarli dai residui dei baccelli. I fusti scelti erano quelli più lunghi, giovani e lignificati che venivano avvolti in una spirale continua - con spire distanziate di circa mezzo cm - che veniva fissata a raggi di fil di ferro (cfr. <i>Ampelodesmos</i>)	4	C	S
<i>Rumex</i> sp. pl. Polygonaceae	Lapàzzu	Parti aeree per alimentazione animale	12	C	D
<i>Ruscus aculeatus</i> L. Liliaceae	Frùsci	Fusti in mazzetti posti in luoghi strategici per evitare l'accesso dei topi alle derrate alimentari	7	R	S
		Turioni cotti a scopo alimentare, soprattutto in frittata	21	C	D
<i>Ruta graveolens</i> L. Rutaceae	Arùta	L'olio della frittura delle foglie contro contusioni ed ematomi sia per gli animali domestici che per l'uomo	6	C	S

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
		L'olio ricavato dalla frittura delle foglie contro le infezioni della pelle negli asini	6	C	S
		Parti aeree verdi in cataplasmi contro dolori reumatici	5	R	S
<i>Salix alba</i> L. subsp. <i>alba</i> , <i>S. eleagnos</i> Scop., <i>S. purpurea</i> L. <i>Salicaceae</i>	Salecòne	Vimini utilizzati nell'intrecciatura di cesti, canestri e rivestimenti per fiaschi	25	CC	P
<i>Salix alba</i> L. subsp. <i>vitellina</i> (L.) Arcang. <i>Salicaceae</i>	Sàlece	Rami come legaccio (soprattutto per fissare i tralci delle viti ai tutori e per legare fascine di legna) per tale scopo è comunemente coltivata lungo gli argini dei campi e in prossimità di fossati	25	CCC	P
		Fusti sottili e lunghi per fissare ai graticciati (cfr. <i>A. donax</i>) un bordo fatto di fusti di <i>Spartium</i> (cfr.)	18	C	S
		Fusti giovani (<i>tòrte</i>) in numero di 3 da legare al tronco degli alberi di noce nelle notti di San Giovanni e dell'Ascensione per scongiurare l'attacco di patologie ai frutti in maturazione	2	C	S
<i>Salvia officinalis</i> L. <i>Labiatae</i>	Sàlevia	In cucina come aromatizzante	25	C	P
		Foglie in decotto - insieme a foglie di carciofo (cfr.) - in casi di insufficienza epatica	5	R	S
<i>Sambucus nigra</i> L. <i>Caprifoliaceae</i>	Savùcu	Fusti di circa 20 cm privati del midollo per realizzare una sorta di cerbottana (<i>scucchiarùlo</i>). Le "munizioni" erano costituite da pallottole di stoppa bagnata: se ne inseriva una dalla base e veniva spinta con un bastoncino fino all'apice, quindi se ne inseriva un'altra che, spinta anch'essa, creava una compressione dell'aria interposta fra le due pallottole determinando l'espulsione violenta della prima munizione	5	C	S
		Succo dei frutti maturi come inchiostro	3	R	S
		Fiori pestati in impacchi come rimedio per vene varicose	1	R	S
<i>Saponaria officinalis</i> L. <i>Caryophyllaceae</i>	Èrva sapunàra, èrva 'llu ssapòne	Detergente per le mani	2	RR	S
<i>Scabiosa</i> sp. <i>Dipsacaceae</i>	Cannaùlu, Cannavòne	Alimentazione animali da cortile (soprattutto conigli)	3	R	S
<i>Scorpiurus</i> sp. <i>Leguminosae</i>	Aurècchie re lièparu	Alimentazione animali da cortile (soprattutto conigli)	10	R	S
<i>Secale cereale</i> L. <i>Graminaceae</i>	Juremàna	Fusti e spighe per ricavarne il <i>mùnnulo</i> , un particolare scopino utilizzato per pulire il forno da cenere e braci (cfr. <i>Phalaris</i>)	21	C	D
<i>Sechium edule</i> (Jacq.) Sw <i>Cucurbitaceae</i>	Masciùsciu	Frutti consumati cotti come zucchine	2	R	D
<i>Senecio vulgaris</i> L. <i>Compositae</i>	Cardillu	Alimentazione animali da cortile (soprattutto conigli)	21	C	D
<i>Setaria viridis</i> (L.) Beauv. <i>Graminaceae</i>	Panecastrièddu masculinu	Alimentazione animale (soprattutto conigli)	22	CC	D
<i>Sinapis</i> sp. <i>Cruciferae</i>	Làssana	Alimentazione umana (foglie e cime tenere cotte)	12	C	D
<i>Solanum tuberosum</i> L. <i>Solanaceae</i>	Patàta	Foglie secche fumate al posto del tabacco; l'uso fu praticato soprattutto durante l'autarchia. (cfr. <i>Vitis</i>)	4	C	S
		Tubero (in fette o grattugiato) contro le scottature	25	CC	D
<i>Sonchus</i> sp. pl. <i>Compositae</i>	Sevòne	Foglie delle rosette basali cotte per alimentazione umana	25	CC	P
		Parti aeree per alimentazione animale	25	CC	P
<i>Sorbus domestica</i> L. <i>Rosaceae</i>	Suòrvu	Frutti in alimentazione umana	25	C	D

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
<i>Sorghum bicolor</i> (L.) Moench. Graminaceae	Mèddeca	Pannocchie private delle cariossidi per realizzare scope	22	CC	D
		Parti aeree fresche per alimentazione animale	17	CC	D
		Cariossidi in alimentazione umana (per ricavarne farina)	4	RR	S
		Cariossidi per alimentazione animale	8	R	D
<i>Sorghum halepense</i> (L.) Pers. Graminaceae	Cannògna	Alimentazione animali da cortile (soprattutto asini)	9	C	D
<i>Spartium junceum</i> L. Leguminosae	Frèngu	Rami flessibili come legaccio	23	CC	P
		Fiori lanciati dalle finestre sulla strada prima del passaggio della processione del <i>Corpus Domini</i> e della <i>Pentecoste</i>	8	CC	D
		Fusti per confezionare scope	21	CC	D
		Fusti per costruire i tetti dei capanni (<i>pagliarili</i>)	4	R	S
		Fusti per accendere il fuoco	8	C	D
		Fusti come combustibile per il forno a legna	9	C	D
		Fusti giovani secchi in lunghi cordoni - dello spessore di circa 3 cm - per realizzare i bordi rialzati di graticciati (<i>graddicèdde</i>) usati per seccare al sole la frutta (cfr. <i>Arundo donax</i> e <i>Salix alba</i> subsp. <i>vitellina</i>)	18	CC	D
		Liquido essudato da rami teneri contro verruche	1	RR	S
		Fiori pestati in impacchi su morsi di cani e serpenti	1	RR	S
		<i>Tamus communis</i> L. Dioscoreaceae	Vetecèdda	Germogli come surrogato di asparagi, soprattutto fritte	25
<i>Teucrium chamaedrys</i> L. Labiatae	Cerzòdda	Parti aeree in decotto come lassativo	4	R	S
		Parti aeree in decotto come aperitivo	2	RR	S
		Parti aeree in decotto contro la <i>febbre d'aria</i> (disturbo non identificato)	1	RR	S
<i>Thymus longicaulis</i> Presl. Labiatae	Spièziu	Aromatizzante in cucina	12	RR	D
<i>Typha</i> sp. pl. Typhaceae	-	Foglie per impagliare le sedie	9	RR	S
		Foglie per intrecciare contenitori per il sale da cucina	1	RR	S
<i>Trifolium</i> sp. pl. Leguminosae	Trefuògliu	Parti aeree per alimentazione animale	25	CC	D
<i>Triticum</i> sp. pl. Graminaceae	Grànu	Cariossidi per alimentazione animale	18	CC	D
		Frutti per decorazioni durante i riti del Venerdì Santo (cfr. <i>Cicer arietinum</i>)	21	C	P
		Fusti e foglie per realizzare una sorta di croce, decorata con le spighe (<i>santumartino</i> = San Martino) da applicare sui cumuli di covoni di grano (<i>casàzze</i>) a scopo apotropaico	3	R	S
		Cariossidi offerte in chiesa in occasione del 2 novembre (una manciata per ogni parente defunto)	3	R	S
		Una zuppa di grano, orzo, mais e legumi (<i>ciccimmaretàti</i>) era preparata il 1 maggio: il suo consumo era stimato assai utile per non essere infastiditi dai moscerini in estate	15	C	S
<i>Tussilago farfara</i> L. Compositae	Cuculègna	Parti aeree per alimentazione animale (soprattutto conigli)	5	C	S
<i>Ulmus</i> sp. Ulmaceae	Ùrmu	Polloni per intrecciare cesti, utilizzati anche a scopo decorativo per il colore ruggine della corteccia (cfr. <i>Olea</i>)	15	CC	D
		Frascame per alimentazione animale	21	CC	D
		Tronchi per paleria	16	C	D
<i>Umbilicus</i> sp. Crassulaceae	Cuculièddi	Foglie abbrustolite sulla brace in impacchi contro i geloni (<i>ròsule</i>)	4	R	S
		Foglie in impacchi contro le verruche	4	RR	S

(segue Tabella 1)

Nome scientifico e famiglia	Fitonimo	Parti usate, modalità d'uso e funzione	C	F	A
<i>Urospermum picroides</i> (L.) Schmidt. Compositae	Ogna purcédà	Foglie cotte in alimentazione umana	12	CC	D
<i>Urtica dioica</i> L. Urticaceae	Ardica	Parti aeree bollite per l'alimentazione dei volatili da cortile (anche perché ritenute ricostituenti)	10	CC	D
<i>Vicia faba</i> L. Leguminosae	Fàva	Parti aeree per alimentazione animale, soprattutto bovini	3	CC	P
		Una varietà a legume piccolo, <i>favarédà</i> , era usata fino a qualche anno fa nella pratica del sovescio detto <i>pascòne</i>	18	CC	S
<i>Vicia</i> sp. pl. Leguminosae	Vèzza	Parti aeree fresche come foraggio, soprattutto per bovini	23	CC	D
		Tutta la pianta nella pratica del sovescio	20	C	S
<i>Vigna unguiculata</i> (L.) Walpers Leguminosae	Fasùli menzacànnà	Baccelli, semi freschi e secchi in alimentazione umana (cfr. testo)	20	R	P
<i>Viscum album</i> L. Loranthaceae	Vescògna, vischio	Fusti e foglie per alimentazione animale (soprattutto capre)	4	R	S
		Polpa dei frutti concentrata asciugandola al sole per preparare una sorta di colla utilizzata per catturare piccoli uccelli o topi	2	R	S
<i>Vitis labrusca</i> L. Vitaceae	Uva fràula	Frutti in alimentazione umana	25	CC	P
<i>Vitis vinifera</i> L. subsp. <i>vinifera</i> Vitaceae	Vita	Alimentazione animale (foglie e fusti per maiali, capre e conigli)	21	CC	D
		Corteccia sbriciolata e fumata come succedaneo del tabacco, soprattutto nel periodo dell'autarchia	4	C	S
		Tralci secchi in fascine per accendere il fuoco	25	CCC	P
		Mosto per preparare il <i>vinu cuòtto</i> (vino cotto) da aggiungere alla neve nella <i>subbètta</i> (cfr. testo)	23	CC	S
		<i>Vinu cuòtto</i> come calmante per i dolori della bocca	5	R	S
<i>Zea mays</i> L. Graminaceae	Granuriniù	Cariossidi per alimentazione umana e animale	25	CC	P
		Foglie per alimentazione animale	16	C	D
		Brattee della pannocchia per riempire pagliericci e materassi	20	C	S
		Asse della pannocchia (<i>stùcchiu</i>) privata dei chicchi come tappo per bottiglie	12	C	S
<i>Ziziphus jujuba</i> Miller Rhamnaceae	Jòjula	Frutti per alimentazione umana	12	R	P

Legenda

A = attualità dell'uso; C = n. citazioni raccolte sul campo; F = frequenza nell'area di studio.

Per la frequenza dell'entità: CCC = molto comune; CC = abbastanza comune; C = comune; R = raro; RR = molto raro.

Per l'attualità dell'uso: P = uso ancora praticato; D = uso in forte declino; S = uso scomparso

(GUARRERA, 1999). Un antico rimedio per le contusioni (anche per l'uomo) è rappresentato dall'olio in cui erano fritte delle foglie di *Ruta graveolens* L., "arùta", specie ritenuta curativa di molte patologie, come ricorda il proverbio: "ruta, ogni male stùta" (ruta, ogni male spegne).

Un numero notevole di piante è adoperato come foraggio o per l'alimentazione di animali da cortile. Il fitonimo "erbacavàlli", dato al carrubo (*Ceratonia siliqua* L.), ricorda l'uso dei baccelli secchi per l'alimentazione animale, soprattutto equina; tale fitonimo dialettale, inoltre, risulta nuovo rispetto a PENZIG (1924). Non comune è l'uso del macerato in acqua

del bulbo di cipolla (*Allium cepa* L.), irrorato sulle piante orticole e da giardino a scopo antiparassitario. Numerose sono anche le specie note nell'alimentazione umana, alcune già citate da DE FEO *et al.*, 1992 e da SCHERRER *et al.*, 2005 per la Campania. Tra le entità di uso alimentare non comune: *Hedysarum coronarium* L., "sòrda", cime tenere cotte (GUARRERA, 1990; MANZI, 1999; SCHERRER *et al.*, 2005) e soprattutto *Lepidium sativum* L., "masturzio", foglie in insalata (ATZEI, 2003). Nelle minestre a base di verdure bollite rientrano comunemente specie quali borragine, cicoria e "ognapurcédà" [*Urospermum picroides* (L.) Schmidt], considerata

edule in poche aree italiane (MANZI, 1999; ATZEI, 2003). Non riscontrato altrove è l'impiego delle bucce ("epicarpo") dei frutti di fico d'India [*Opuntia ficus-indica* (L.) Miller] che un tempo venivano private delle spine, seccate al sole e conservate per l'inverno per essere fritte con le patate: un ricordo di epoche di passata carestia. Le motivazioni di tale pratica sono riassunte nel proverbio: *re stàta sècca sprucèdde ca 'a bbièrno so ficucèdde* (durante l'estate metti a seccare anche rametti, che d'inverno diventano fichi secchi), nel senso che alimenti non molto appetibili in estate (periodo di abbondanza), lo diventano in inverno. Interessante risulta inoltre l'uso ormai desueto delle radici delle sottospecie spontanee di *Daucus carota* L. fritte in pastella; nel fitonimo dialettale di tale specie "pastenàca salevàteca", permane il ricordo dell'antico uso della pastinaca coltivata (*Pastinaca sativa* L.) dalla radice commestibile in luogo della carota, che la sostituì successivamente. Va anche citata una zuppa mista di legumi e cereali detta *ciccimmaretati* (ceci maritati) consumata a scopo rituale in occasione del primo giorno di Maggio; l'usanza, già descritta per il Cilento (IENNA, 1990), svolge funzione augurale per il raccolto e contemporaneamente intende ipotecare un altro ciclo produttivo. Nell'area in esame è ancora praticata la coltivazione e il consumo di *Vigna unguiculata* (L.) Walpers "fasùli menzacàna", fagioli dai legumi particolarmente lunghi di probabile origine africana (PIGNATTI, 1982) coltivati già prima della scoperta dell'America da dove sono poi arrivati i fagioli del genere *Phaseolus* (MANZI, 2001). Con il mosto ricavato dai frutti della vite (*Vitis vinifera* L. subsp. *vinifera*) era preparato il "vinu cuòtto" (vino cotto), che si aggiungeva alla neve nella preparazione della *subbètta* (termine assimilabile a "sorbetto"), consumata come una granita; il mosto veniva bollito fino a che non fosse ridotto a circa un terzo del volume iniziale. Il lattice di *Ficus carica* L. risulta l'unico caglio di origine vegetale utilizzato nell'area.

Per quanto riguarda le pratiche agricole, alcune specie sono ancora oggi diffusamente utilizzate sia come tutori che come legaccio (es. *Salix alba* L. subsp. *vitellina* (L.) Arcang. e *Holoschoenus vulgaris* Link), altre come portainnesti per piante da frutto (*Malus sylvestris* per *Malus domestica*, *Crataegus monogyna* per *Mespilus germanica*, *Prunus spinosa* per varie specie coltivate di *Prunus*, *Pyrus pyraeaster* e *P. amygdaliformis* per varietà di *Pyrus communis*; l'uso di quest'ultima specie per lo stesso scopo è noto anche per la Basilicata (SALERNO *et al.*, 2005). Numerose erano anche le leguminose usate per la pratica del sovescio (*Lotus* sp.pl., *Lupinus albus* L., *Vicia* sp.pl.). Originale è l'impiego delle pale di fico d'India macinate e poste nel suolo che avrebbe ospitato colture ortive più esigenti di umidità edafica. Interessante il ricordo di un particolare tipo di silos atto a contenere il grano, realizzati con listarelle di fusti di *Arundo donax* L.; manufatti simili erano realizzati anche in Sardegna (GUARRERA, 2000).

Le categorie più frequenti di piante di uso domestico riguardano: specie note come combustibile (13), per

realizzare scope (7), per riempire materassi (2), per fare tetti e rivestire capanni (2). Risultano peculiari l'uso del bulbo di aglio che veniva ripetutamente sfregato sulle crepe di pentole di coccio, per otturarle e quello degli scarti della lavorazione del lino (*capizzu*) per imbottire selle e materassi. Di valenza locale è anche l'impiego delle foglie di arancio per aromatizzare il sapone fatto in casa: pochi esempi di questo tipo di pratica si rilevano nelle regioni vicine, ad es. nel Lazio meridionale, dove erano adoperate le foglie di *Salvia officinalis* L. (GUARRERA, 1994). Dal succo dei frutti di *Sambucus nigra* L. e di *Ligustrum vulgare* L. era ricavato inchiostro.

L'uso dei calici secchi di *Ballota pseudodictamnus* (L.) Bentham come stoppini per lumini votivi ad olio è noto anche per S. Oreste, nel Lazio (GUARRERA, 1994), per la Puglia (LEPORATTI, GUARRERA, 2004) e per la Sardegna (ATZEI, 2003); secondo l'ultimo autore questa usanza dovrebbe essere stata introdotta in Sardegna e nella penisola dai monaci bizantini.

I fusticini lunghi e secchi della "frascèdda" (*Erica arborea* L.) erano utilizzati per realizzare una sorta di trappola (*lazzo*) per catturare i volatili.

Il vernacolo "cucòzza 'a mùtu", con cui viene chiamata la zucca *Lagenaria siceraria* (Molina) Standl., significa letteralmente "zucca ad imbuto"; infatti dal frutto secco si ricavano sia imbuto che contenitori per liquidi. Due graminacee erano appositamente coltivate per realizzare attrezzi domestici: *Sorghum bicolor* (L.) Moench. per scope e *Secale cereale* L. da cui si ricavava il *mùnnulo* (cfr. *Phalaris*), un particolare scopino utilizzato per pulire il forno da cenere e brace; in altre regioni tale arnese era ricavato da diverse specie vegetali (NEDELICHEVA *et al.*, 2007). Poche sono risultate invece le specie adibite al rivestimento di tetti e capanni: *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn. e *Spartium junceum* L.

Notevole è invece il numero di piante (17) conosciute nella pratica popolare per intrecciare recipienti e graticci, che attestano il carattere fortemente agricolo dell'area; tra queste si citano *Acer campestre* L., *Olea europaea* L., *Ulmus minor* Miller, *Ampelodesmos mauritanicus* (Poir) Dur. et Sch., *Cornus sanguinea* L., *Fraxinus ornus* L., *Holoschoenus vulgaris* Link, *Rubus fruticosus* L., *Spartium junceum* L., *Typha* sp. pl., varie specie di *Salix* ecc. Si ha memoria della coltivazione e lavorazione nell'area del *Linum usitatissimum* L., le cui fibre erano estratte dai fusti dopo macerazione e battitura con un apposito attrezzo detto *màngano*, successivamente cardate e filate per ricavarne tessuti.

Per quanto riguarda i giochi, l'uso di decorare i vestiti con le foglie adesive di *Parietaria diffusa* M. et K. è noto anche per il Lazio meridionale (GUARRERA, 1994).

Mai descritto finora è l'uso in apicoltura di *Calamintha nepeta* (L.) Savi per attirare lo sciame di api in una nuova arnia.

Tra le specie di uso rituale, alcune sono adoperate in occasione del Venerdì Santo, altre in feste religiose di inizio estate, altre ancora per pronostici. Tra le prime: lenticchie messe a germinare al buio insieme a ceci e

grano per ricavare piantine eziolate da usare per le decorazioni degli altari (cfr. *Cicer arietinum*). Tra le seconde: *Coleostephus myconis* (L.) Cass., “fiore re Sàn Giuànni”, i cui capolini erano lanciati dalle finestre sulla strada prima del passaggio della processione di San Giovanni, del Corpus Domini e di Pentecoste. I fiori in boccio di *Hypericum perforatum* L., “erva ll’ascenziòne”, erano raccolti la sera precedente del giorno dell’Ascensione: se all’alba si trovavano sbocciati ciò era di buon auspicio. La pianta, come in buona parte del territorio italiano e altrove, è collegata alla tradizione popolare del sole e del fuoco; nella festa dell’Ascensione ed anche in quella di S. Giovanni (data altrove legata alla raccolta dell’iperico) permangono elementi legati agli antichi rituali del solstizio d’estate (GUARRERA, 1994, 2006a). Si ricorda anche l’usanza di legare “tre” giovani fusti (*tòrte*) di *Salix alba* L. subsp. *vitellina* (L.) Arcang. al tronco degli alberi di noce nelle notti di San Giovanni e dell’Ascensione per scongiurare l’attacco di patologie ai frutti in maturazione. Come per altre regioni anche la lavanda si conferma una delle erbe del solstizio estivo per l’uso delle sue infiorescenze nella decorazione della statua di S. Giovanni in occasione del 24 giugno, giorno in cui il Santo è festeggiato. Nella terza categoria troviamo l’“erva ròsa” [*Coronilla scorpioides* (L.) W.D.J. Koch], le cui foglie fresche sminuzzate erano applicate dalle ragazze su una ristretta area del braccio provocando, per le sue proprietà rubefacenti, infiammazioni cutanee. In base all’intensità e alla forma delle macchie rosse le ragazze traevano auspici sul fidanzato: un leggero arrossamento voleva dire che la persona amata ricambiava il loro amore, una forte irritazione significava il contrario. Lo stesso uso è già citato per il Cilento anche se la pianta (“èrva re l’amòre”, cioè erba dell’amore) non era stata identificata dal punto di vista botanico (IENNA, 1990); con l’esatta identificazione della specie, l’uso risulta invece noto per la provincia di Bologna (UNGARELLI, 1921) e per l’Abruzzo (MANZI, 2001), dove la pianta era analogamente chiamata “frònne dell’amore”. Molto particolare è l’uso del rosmarino, benedetto insieme a rami di olivo nella Domenica delle Palme e quindi posto in casa, o anche adoperato in un rituale contro il malocchio (fumo di foglie bruciate, insieme a quelle di olivo, da inalare); tale rituale, con alcune varianti, è menzionato in un lavoro a carattere antropologico relativo al Cilento (IENNA, 1990) ed è noto anche per la Sicilia (CATANZARO, 1968), per l’isola di Pantelleria (GALT, GALT, 1978) e per la Sardegna (ATZEI, 2003). Assai arcaica deve essere la consuetudine di offrire in chiesa, in occasione del 2 novembre, dei chicchi di grano (una manciata per ogni parente defunto), e non trova riscontro in altre regioni italiane (GUARRERA, 2006a). L’uso delle specie di *Lolium* per presagi si ritrova anche in Abruzzo (MANZI, 2003) e in Basilicata (GUARRERA *et al.*, 2006). Alcuni nomi dialettali dell’area di Castel San Lorenzo sono rintracciabili nei dialetti di aree più a Sud: ad es. “spàgari” per i turioni di *Asparagus acutifolius* L. e “spicaddòsa” per *Lavandula angustifolia* Miller a

Maratea (SALERNO *et al.*, 2005; GUARRERA *et al.*, 2006); o del Lazio meridionale, ad es. “palatàna” per *Parietaria diffusa* M. et K. (GUARRERA, 1994). Uno studio teso ad individuare correlazioni linguistiche ed etimologia dei fitonimi dialettali del territorio in esame, in collaborazione con esperti di dialettologia, è in pubblicazione.

LETTERATURA CITATA

- ANTONONE R., DE SIMONE F., MORRICA P., RAMUNDO E., 1988 – *Traditional phytotherapy in the Roccamonfina volcanic rroup, Campania, Southern Italy*. J. Ethnopharmacol., 22: 295-306.
- APPI E., APPI R., PAGNUCCO A. e PAGNUCCO D., 1979 – *Le piante nell’uso popolare in Friuli (terapia e cucina)*. Edizioni Concordia Sette, Pordenone.
- ATZEI A.D., 2003 – *Le piante nella tradizione popolare della Sardegna*. C. Delfino, Sassari.
- BALLERO M., FRESU I., 1991 – *Piante officinali impiegate in fitoterapia nel territorio del Marganai (Sardegna sud occidentale)*. Fitoterapia, 6: 524-531.
- BRUNI A., BALLERO M., POLI F., 1997 – *Quantitative ethnopharmacological study of the Campidano Valley and Urzulei district, Sardinia, Ital.* J. Ethnopharmacol., 57: 97-124.
- CANEVA G., SAVO V., SALERNO G., 2007 – *Analisi etnobotanica nel territorio della Costiera Amalfitana e valutazione di elementi di rilievo sotto il profilo scientifico ed economico*. Atti 102° Congresso Società Botanica Italiana. Palermo, 16-29 settembre 2007: 161.
- CATANZARO F., 1968 – *Piante officinali dell’isola di Pantelleria*. Webbia, 23: 135-148.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C., 2005 – *An annotated checklist of the Italian Vascular Flora*. Ministero Ambiente e Tutela Territorio, Direzione Protezione Natura. Dipartimento Biologia Vegetale Università “La Sapienza”. Palombi, Roma.
- DE FEO V., AMBROSIO C., SENATORE F., 1991 – *Traditional phytotherapy in Caserta province, Campania, Southern Italy*. Fitoterapia, 63: 337- 349.
- DE FEO V., AQUINO R., MENGHINI A., RAMUNDO E., SENATORE F., 1992 – *Traditional phytotherapy in the Peninsula Sorrentina, Campania, Southern Italy*. J. Ethnopharmacol., 36: 113-125.
- DE FEO V., SENATORE F., 1993 – *Medicinal plants and phytotherapy in the Amalfitan Coast, Campania, Southern Italy*. J. Ethnopharmacol., 39: 39-51.
- ETKIN N., 1993. – *Anthropological methods in ethnopharmacology*. J. Ethnopharmacol., 38: 93-104.
- FERRI F., 1985. – *I funghi. Micologia, isolamento, coltivazione*. Edagricole, Bologna.
- FIRENZUOLI F., 1996. – *Le insidie del naturale*. Tecniche Nuove, Milano.
- GALT A.H., GALT J.W., 1978 – *Peasant Use of Some Wild Plants on the Island of Pantelleria, Sicily*. Econ. Bot., 32: 20-26.
- GASTALDO P., 1987. – *Compendio della Flora Officinale Italiana*. Piccin, Padova.
- GUARRERA P.M., 1990. – *Usi tradizionali delle piante in alcune aree marchigiane*. Inform. Bot. Ital., 22(3): 155-167.
- , 1994 – *Il patrimonio etnobotanico del Lazio*. Regione Lazio, Assessorato alla Cultura. Dipartimento Biologia Vegetale Università “La Sapienza”. Tipar, Roma.
- , 1999 – *Traditional antihelmintic, antiparasitic and repellent uses of plants in Central Italy*. J. Ethnopharmacol., 68: 183-192.

- , 2000 – *Manufatti*. In: S. MASSARI, *Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Guida*: 108-110. Marsili, Venezia.
- , 2006a – *Usi e tradizioni della flora italiana. Medicina popolare ed etnobotanica*. Aracne, Roma.
- , 2006b – *Le piante nelle tradizioni popolari della Campania*. Erboristeria Domani, 307: 62-69.
- GUARRERA P.M., LUCCHESI F., MEDORI S., 2008 – *Ethnophytotherapeutical research in the high Molise region (central-southern Italy)*. J. Ethnobiol. Ethnomed., (2008), 4: 7. [http://ethnobiomed.com/content/4/1/7].
- GUARRERA P.M., SALERNO G., CANEVA G., 2005 – *Folk phytotherapeutical plants from Maratea area (Basilicata, Italy)*. J. Ethnopharmacol., 99: 367-378.
- GUARRERA P.M., SALERNO G., CANEVA G., 2006 – *Food, flavouring and feed plant traditions in the Tyrrhenian sector of Basilicata, Italy*. J. Ethnobiol. Ethnomed. (2006), 2: 37. [http://ethnobiomed.com/content/2/1/37].
- IENNA D., 1990 – *Gli alimenti nella tradizione cilentana (Gli alimenti nella cultura tradizionale del Cilento)*. Ann. Cilentani, 3: 73-98.
- LENTINI F., GIANI S., AMENTA R., 1995 – *L'uso popolare delle piante nelle isole Eolie (Sicilia)*. Acta technologiae et legis medicamentis, "Pharmacia mediterranea", 6(3): 351-355.
- LEPORATTI M.L., GUARRERA P.M., 2004 – *Contributo alla conoscenza degli usi tradizionali delle piante in Capitanata e Salento (Puglia)*. Atti 99° Congresso Società Botanica Italiana. Torino, 22-24 settembre 2004: 285.
- MANZI A., 1999 – *Le piante alimentari in Abruzzo*. Ed. Tinari, Villamagna (Chieti).
- , 2001 – *Flora Popolare d'Abruzzo*. Carabba, Lanciano.
- , 2003 – *Piante sacre e magiche in Abruzzo*. Carabba, Lanciano.
- MENALE B., MUOIO R., 2007 – *Indagine etnobotanica nel territorio della Comunità Montana Gelbison-Cervati (Salerno)*. Atti 102° Congresso Società Botanica Italiana. Palermo, 16 - 29 settembre 2007: 386.
- MOTTI R., SALERNO G., 2006. – *La flora del complesso dei Monti Vesole, Soprano Sottano e Chianello (Appennino campano, Salerno)*. Webbia, 61(2): 325-357.
- NEDELICHEVA A.M., DOGAN Y., GUARRERA P.M., 2007 – *Plants traditionally used to make brooms in several European countries*. J. Ethnobiol. Ethnomed., 3: 20 [http://ethnobiomed.com/content/3/1/20].
- PENZIG O., 1924 – *Flora Popolare Italiana*, vol.1 - 2. Orto Botanico Regia Università, Genova.
- PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia*, vol. 1-3. Edagricole, Bologna.
- SALERNO G., GUARRERA P.M., CANEVA G., 2005 – *Agricultural, domestic and handicraft folk uses of plants in the Tyrrhenian sector of Basilicata (Italy)*. J. Ethnobiol. Ethnomed., 1: 2 [www.ethnobiomed.com/content/1/1/2].
- SCHERRER AYALLA M., MOTTI R., WECKERLE C.S., 2005 – *Traditional plant use in the areas of Monte Vesole and Ascea, Cilento National Park (Campania, Southern Italy)*. J. Ethnopharmacol., 97: 129-143.
- UNGARELLI G., 1921 – *Le piante aromatiche e medicinali nei nomi nell'uso e nella tradizione popolare bolognese*. Ristampa anastatica Forni, Sala Bolognese (Bologna), 1985.
- VENTURIELLO A., 1975 – *Castel San Lorenzo nella sua storia civile e religiosa*. Edizioni Cantelmi, Salerno. Forni, Sala Bolognese (Bologna), 1985.
- RIASSUNTO - È stata condotta una ricerca in un'area prevalentemente collinare del Parco Nazionale del Cilento, iniziata nel 2006 e conclusa nel 2007. L'importanza delle piante nella cultura locale emerge dall'alto numero di *taxa* (160) che hanno usi in molti campi di applicazione. Sono state intervistate 25 persone native dell'area e sono stati riportati 320 usi. Le piante citate sono distribuite in 55 famiglie; in totale, sono state documentate 41 specie in medicina umana, 6 in medicina veterinaria, 2 a scopo antiparassitario, 43 a scopo alimentare e 10 come aromatizzanti, 53 nell'alimentazione animale, 20 in agricoltura, 30 nell'uso artigianale e 31 in quello domestico, 1 in apicoltura, 7 per giochi, 12 in rituali e credenze. Gli usi popolari sono confrontati con le pratiche vegetali descritte per le regioni limitrofe. Alcuni usi sono nuovi, ad es. quello delle parti aeree di *Brachypodium rupestre* (Host) Roem. & Schult. a scopo emostatico e di *Buglossoides purpureocaerulea* (L.) Johnston. contro la tosse in medicina umana, delle foglie di *Pistacia lentiscus* L. per curare la dissenteria dei maiali e dei fusti di *Erica arborea* L. per trappole vegetali.

AUTORI

Giovanni Salerno, Dipartimento di Biologia, Università di Roma Tre, Viale Marconi 446, 00146 Roma, e-mail gsalerno@uniroma3.it
 Paolo Maria Guarrera, Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari, Piazza Marconi 8-10, 00144 Roma, e-mail pmguarrera@arti.beniculturali.it